



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des Brigades internationales

Viva il nuovo Governo di Fronte Popolare della Spagna Repubblicana!

Dopo tre giorni di consultazioni e di crisi, il nuovo Governo di Fronte Popolare è stato formato.

La Spagna repubblicana è rimasta calma ad attendere con fiducia che la crisi fosse risolta. Quelli che pronosticavano—e probabilmente speravano—del fermento o del disordine, sono stati delusi. Mai si è visto, in tempo di guerra e di guerra civile, un paese rimanere tanto calmo e fiducioso durante una crisi di governo!

Dando al mondo, ed ai suoi nemici e detrattori, un grande esempio di calma, di fermezza e di dignità, la Spagna repubblicana, il popolo, i combattenti della libertà hanno dimostrato di essere degni della democrazia e della libertà per le quali combattono.

E la crisi si è risolta. Un nuovo governo d' Fronte Popolare è stato formato, a cui partecipano tutti i partiti e le correnti politiche della Spagna repubblicana e democratica. Si può ben affermare, ora, che la crisi era, se non inevitabile, necessaria. Una nuova situazione aveva creato nuovi problemi, per risolvere i quali occorrevano nuove energie, pronte decisioni.

I recenti avvenimenti di Catalogna avevano dimostrato che era giunta l'ora di realizzare una politica più energica, non solo contro il nemico esterno, ma anche contro quello interno che si nasconde e si maschera. D'altro lato, la situazione economica, le necessità industriali dell'Esercito e del paese, ponevano anche in questo campo dei nuovi problemi, per risolvere i quali occorrevano nuove misure.

La guerra ha delle necessità imperiose, delle leggi inflessibili. Il popolo spagnolo sentiva che una crisi di governo era imminente ed i partiti del Fronte Popolare riconoscevano questa necessità, quantunque le difficoltà dell'ora facessero esitare tutti di fronte alle responsabilità. È stato il Partito Comunista di Spagna

che ha affrontato questa responsabilità, giudicando che, appunto perché l'ora è grave ed i destini della Spagna e della vittoria sono in giuoco, occorrono delle misure energiche.

Queste misure energiche riguardano soprattutto "l'ordine pubblico" che è stato così gravemente turbato in Catalogna—"l'industria"—che deve essere messa in condizioni di poter sopprimere ai bisogni dell'Esercito—e la "guerra"—che occorre sforzarsi di vincere presto e totalmente.

Il nuovo Governo di Fronte Popolare, al quale partecipano tutti i partiti della Spagna repubblicana e, attraverso i Partiti Socialista e Comunista, anche gli organizzati della U. G. T., è stato formato sulla base di questi cambiamenti e per realizzare le misure indispensabili per raggiungere la vittoria.

Una sola assenza colpisce dolorosamente: quella della C. N. T., l'organizzazione sindacale di tendenza anarchica, che ha rifiutato

il suo appoggio al nuovo Governo di Fronte Popolare, imputandosi su di una questione di prestigio e di predominanza sindacale. Questo atteggiamento però, non può essere quello delle masse lavoratrici della C. N. T. che pongono, ne siamo certi, gli interessi della guerra e della rivoluzione al di sopra del prestigio personale e anche della predominanza sindacale.

Perciò il popolo ed i lavoratori spagnuoli sperano ancora che la C. N. T. possa rivedere il suo atteggiamento verso il Governo di Fronte Popolare, e collaborare anch'essa, in ogni modo, all'opera comune per la comune vittoria.

Ma malgrado questa assenza deplorevole, il nuovo Governo nasce sotto i migliori auspici. Attorno ad esso formano il blocco più saldo tutte le forze sane leali della Spagna repubblicana e democratica, della Spagna che combatte, che lavora, che soffre, ma che vuole ed avrà la vittoria.

Viva il nuovo Governo di Fronte Popolare!

La dichiarazione ministeriale del nuovo Governo

Come premessa del programma ministeriale, è stata resa pubblica la seguente dichiarazione:

"Il Governo, alla sua costituzione, dichiara:

1° Che per la significazione politica di quelli che lo compongono, esso si considera genuino rappresentante della totalità dei partiti politici, uniti dalla promessa di abbattere la ribellione, di assicurare la libertà del popolo e di mantenere l'indipendenza della Spagna

2° Ciò non ostante, rimpiange siano stati vani i suoi sforzi per incorporare nel nuovo Governo la delegazione delle organizzazioni sindacali; confida che queste, legate all'interesse comune, possano rettificare il loro atteggiamento in modo da dare la loro collaborazione diretta, finora rifiutata.

3° Considera come sua missione fondamentale il condurre le masse popolari al trionfo sopra i faziosi e gli invasori, e si consacrerà a questo con ardore, senza tentennamenti e debolezze, sicuro che non vi potrà essere in Spagna un'attività possibile fino a che la ribellione non sia completamente schiacciata.

4° Considerando come fattore essenziale per la vittoria l'ordine nella retroguardia, promette di mantenerlo inflessibilmente senza che, approfittando della situazione creata dalla guerra, possano commettersi degli atti non giustificati da nessuna ideologia, né avallati da nessuna organizzazione.

5° Nella propria struttura ministeriale curerà l'unificazione delle funzioni direttive di guerra, come pure l'unità della politica economica, il cui buon ordinamento assicurerà maggiori risorse per sostenere l'epica lotta che il proletariato e la democrazia della Spagna sostengono contro i nemici del popolo.

6° Conferma il suo fermo proposito di stare il più possibilmente a contatto con il Parlamento, davanti al quale si presenterà al più presto.

7° Nel campo internazionale, seguirà la linea tracciata dal Ministero precedente, e, per conseguenza, si affretta a reiterare la più viva protesta contro le restrizioni ai suoi diritti di Governo legittimo che ammette il Patto di non-intervento.

8° Ricorda sentitamente tutti quelli che, in questi dieci mesi di lotta, hanno dato generosamente la loro vita per la causa della Rivoluzione popolare, Rende commosso omaggio agli eroici combattenti e saluta quelli che nella



Il nuovo Governo schiaccierà i nemici al fronte e nella retroguardia.

retroguardia intensificano la produzione, cooperando così alla vittoria che, raggiunta sotto questo Governo di Fronte Popolare, rappresenterà per quelli che la forgiarono il più alto onore al quale possano aspirare."

La formazione del nuovo Governo della Spagna Repubblicana

La lista del nuovo Governo è così composta:

Presidenza del Consiglio, Finanze ed economia: **JUAN NEGRIN**, socialista.

Ministro di Stato: **JOSE GIRAL**, Sinistra Repubblicana.

Difesa Nazionale (Guerra, Marina ed Aeria): **INDALECIO PRIETO**, socialista.

Giustizia: **MANUEL IRUJO**, nazionalista basco.

Interni: **JULIAN ZUGAZA-GOTIA**, socialista.

Istruzione Pubblica e Sanità: **JESUS HERNANDEZ**, comunista.

Agricoltura: **VICENTE URIBE**, comunista.

Opere Pubbliche e Comunicazioni: **BERNARDO GINER DE LOS RIOS**, Unione Repubblicana.

Lavoro ed Assistenza Sociale: **JAIME AYGADE**, Sinistra Catalana.

(Il dipartimento di Propaganda continua ad esistere, alle dipendenze del Ministero dello Stato.)

L'U. G. T. aumenta i suoi iscritti di 11.379 lavoratori

Nella riunione della Commissione esecutiva della U. G. T. che si è tenuta il 13 maggio, è stata accettata la domanda di entrare a far parte dell'U. G. T. di 154 nuove sezioni con 11.379 iscritti, che vengono così ad accrescere la grande famiglia dei lavoratori della U. G. T.

SPESE DI GUERRA

Ha fatto recentemente il giro della stampa fascista un trafiletto nel quale si calcolano a circa 40 miliardi le spese della guerra civile spagnola.

Non sappiamo in quale misura la cifra risponda alla realtà.

Comunque, ammettendo che la guerra di Spagna sia costata finora 40 miliardi, chi dunque ha imposto la dispersione di questa immensa ricchezza? Coloro che si sono sollevati contro il Governo legittimo e contro la volontà del Popolo.

Chi ha imposto al Governo legittimo della Spagna la necessità di prelevare, per la difesa della libertà del Popolo e della sua indipendenza contro l'invasione straniera, i miliardi necessari alla sua difesa? Coloro che si sono sollevati contro il Governo legittimo e la volontà del Popolo!

Chi può negare a un Governo legittimo il diritto di spendere del denaro per difendersi? Evidentemente, nessuno!

Chi può far rimprovero, dato che l'episodio fosse vero, alla popolazione basca e catalana di aver venduto i propri gioielli per difendere la Patria? Non abbiamo forse studiato nelle scuole elementari che le donne romane diedero prova di grande nobiltà offrendo i gioielli alla Repubblica per scacciare l'invasore Annibale? E il governo fascista non ha forse costretto un anno e mezzo fa, con ogni sorta di pressioni e di so-

perchierie, la popolazione italiana a dare i suoi poveri oggetti d'oro per una causa che profittava soltanto ai ricchi, i quali si sono ben guardati, essi, dall'offrire i propri costosi gioielli?

Ma la stampa fascista si guarda bene dal dire dove i ribelli hanno preso, essi, i miliardi che hanno speso per la loro ribellione, per la loro infame opera di aggressione e di strage, per il loro tradimento.

Ebbene, è semplice. I ribelli hanno preso il denaro dall'affarista internazionale Juan March, dal più losco affarismo internazionale capeggiato da Deterding, dai governi fascisti d'Italia e di Germania, dalle potenze del denaro della Spagna feudale e plutocratica, alleanze con tutto quanto vi è di ferocemente reazionario in Europa. Ed ora, dopo aver imposto il loro giogo a una parte del territorio spagnolo, essi spremono con mille vessazioni, dal Popolo, il denaro che serve loro per opprimere e dilaniare il Popolo.

Il Governo legittimo ha preso i denari dalle casse dello Stato che esso legittimamente amministra e dalle casseforti degli sfruttatori che si sono rivoltati con le armi alla mano contro il Popolo.

I ribelli, che osano chiamarsi nazionali, hanno preso il loro denaro dai parassiti e dagli sfruttatori, loro padroni, e dallo straniero.

Ma la stampa fascista dovrebbe chiarire un punto oscuro: Quanta

parte dei miliardi spesi dai ribelli sono stati forniti involontariamente dal popolo italiano a cui il governo antinazionale di Mussolini li ha rubati? Stando alle sole cifre sicure, il governo fascista ha mandato in Spagna almeno centomila uomini (fino alla disfatta di Guadalajara) con relativo armamento e materiale da guerra, più qualche centinaio di aeroplani. Non deve essere difficile per gli specialisti calcolare quanti miliardi costano alcuni mesi di campagna di centomila uomini che mangiano e fanno la guerra, quanti miliardi costano i cannoni, le mitragliatrici, gli aeroplani inviati in Spagna con tutte le munizioni!

Abbiano il coraggio di fare pubblicamente questo calcolo i giornali fascisti. Essi vedranno che la risposta del popolo italiano sarà una sola: Invece di spendere dei miliardi per i ribelli e i capitalisti spagnoli, date pane e lavoro al popolo italiano!

Chi vuole la guerra?

Altre prove, sempre nuove prove incontrovertibili distruggono la demagogica menzogna di Mussolini che il governo fascista italiano, come quello tedesco, vogliano la pace: Hitler e Mussolini sono i più accaniti nemici della pace.

Il "Daily Herald" del 5 maggio pubblica la fotografia del passaporto e del giornale dell'aviatore tedesco Hans Sabotka, che sono stati trovati fra i resti dell'aeroplano carbonizzato, abbattuto qualche tempo fa dalla truppe repubblicane sul fronte basco. Il passaporto è nuovo: esso è stato rilasciato il 5 aprile, vale a dire un mese e mezzo dopo il famoso accordo di non intervento ed è stato stampigliato dal capo della polizia berlinese come valido per la Spagna. I resti del giornale dell'aviatore, registrano la sua partenza da Berlino alla ore 9,22 del giorno 6 aprile e il suo arrivo a Roma alla due cinquantacinque del pomeriggio. Le note continuano a precisare che il giorno seguente l'aviatore tedesco partì da Roma alle 7,45 per giungere a Siviglia alle 3,30 del pomeriggio. Altri documenti forniscono la prova di bombardamenti effettuati dal Sabotka su Bilbao ed altre città basche.



Due chiacchiere prima di ritirarsi nella trincea o sotto la tenda...

I problemi attuali che si pongono nelle campagne della Spagna repubblicana

Qual'è la situazione di oggi nelle campagne della Spagna repubblicana? Cosa pensano i contadini di essa? Quali sono i loro bisogni?

Sono altrettanti problemi importanti e difficili. L'U. G. T. cerca di dare una risposta a qualcuna di queste domande, in un articolo di "Claridad" dove scrive:

"Sono numerosi, i villaggi della Spagna leale dove la voce della nostra verità non è ancora arrivata. Noi non ne incolpiamo i partiti. I compiti che assorbono l'attenzione dei militanti proletari sono enormi. Ma in molti villaggi regna la confusione. Per questo il lavoro di certi commissari di guerra che, negli intervalli di riposo della lotta, si preoccupano del morale delle popolazioni civili nelle zone di guerra, facilita molto il compito dei capi militari.

Sono i commissari di guerra che creano una vera omogeneità antifascista nei village del settore della "Jara Toledana". Invece, là dove i commissari non sono passati, si osserva un certo scombussolamento tra i militi, tutti contadini prima del 19 luglio, e della diffidenza tra quelli che non hanno mai militato nelle nostre file, benché siano autentici lavoratori o piccoli proprietari.

La guerra è dura... Il lavoratore della terra non pensa a ciò che sarà la Spagna tra cinque anni, per esempio, quando noi cominceremo a raccogliere il frutto dei sacrifici di oggi. Egli guarda soltanto al presente, ed il presente è fatto di privazioni per tutti.

Egli non vede che i suoi propri problemi... Ecco le parole di un vecchio di Fuenlabrada, con il quale si parlava:

"Io, compagno, non ho guadagnato niente dopo le elezioni del 16 febbraio. Non mi si ha dato della terra. Ed io non posso vivere bene con quella sola che possiedo. La collettività ha preso possesso dei pascoli di Fuenlabrada. Ma io, io non sono ancora convinto. Credo che lavorando individualmente starei meglio. Vorrei vedere come vivono quelli che lavorano collettivamente. Se essi stanno meglio, avrò sempre il tempo di andare con loro."

Ecco qual'è la vera mentalità del contadino. Vi sono dei commissari politici che si sforzano di comprenderla. Oggi, tre problemi

turbano la maggioranza dei villaggi della Spagna. Il problema dell'equa ripartizione della terra, quello della organizzazione delle

collettività e quelle della liquidazione delle misure che si sono dovute improvvisare durante i mesi della più grande confusione.

Per l'aiuto alle famiglie dei fucilati e massacrati dal fascismo nelle provincie invase

UN APPELLO DEL SOCCORSO ROSSO SPAGNUOLO

"Degli spaventosi massacri hanno avuto luogo nelle provincie invase dai fascisti, Ammontano a 18.000 i fucilati di Badajoz, a 25.000 quelli di Granata (tra cui 4.200 donne) a 16.000 in Aragon, 18.000 a Vigo, 10.000 a La Coruña, migliaia e migliaia a Malaga, a Las Palmas, ecc. A Pamplona, 24 religiosi sono stati fucilati per essersi rifiutati di prendere le armi contro la Repubblica, ed in Guipuzcoa, 60. Delle donne sono state assassinate per aver lavato i panni dei soldati repubblicani feriti.

Migliaia di persone, donne e bambini senza difesa, hanno perso il loro focolare, il marito, il padre. Tutto ciò che rappresentava per essi il sostegno e la felicità, l'hanno perso. La disperazione e la fame, il terrore e la morte perseguono i nostri fratelli spagnuoli degni ed onesti, che gemono oppressi e schiacciati nel territorio

dominato dalle truppe dell'intervento straniero.

Antifascisti, spagnuoli, il Soccorso Rosso Spagnuolo fa appello ai vostri cuori, a tutti i cuori generosi ed umani, per venire in aiuto alle vittime del terrore fascista.

Là dove si tortura e si imprigiona, là dove si fucilano i patrioti e si tenta di vendere la Spagna al fascismo internazionale, il Soccorso Rosso è presente oggi, come in ottobre 1934. Il Soccorso Rosso di Spagna, malgrado la repressione feroce, saprà fare appello alla solidarietà, e portare tutto l'aiuto necessario a quanti soffrono le persecuzioni e la miseria.

Date, date tutti per i nostri fratelli prigionieri. Date per i prigionieri dei capi militari, traditori alla Patria; date per i prigionieri del fascismo, il sinistro carnefice. Che le vedove e gli orfani sentano il caldo appoggio di tutti i combattenti ed amici della libertà!"



Paesaggio lunare di guerra...

Sani soldati e bravi antifascisti

I combattenti della Spagna Repubblicana hanno un grande vantaggio sugli invasori fascisti, benché questi siano ben armati ed equipaggiati a spese della miseria e della fame del loro popolo. L'Esercito popolare è però un Esercito in cui il materiale umano, il fattore "uomo" raggiunge il suo più alto valore. Al di là delle nostre trincee, invece, vi sono dei soldati che, generalmente, combattono per forza o come automati.

Essi sono sottomessi alla disciplina con la forza, il terrore o altri mezzi di coercizione. Solo una piccola minoranza di essi, forse, combatte per convinzione, fanaticamente. L'esercito degli invasori, formato da avventurieri, da gente che combatte per forza, da mercenari, non può avere che degli scadenti valori umani.

Invece la nostra grande preoccupazione deve essere quella di elevare ancora, ogni giorno, il valore dell'individuo che combatte nell'esercito del popolo, cosa essenziale perché l'esercito sia veramente capace di scatenare e sviluppare d'offensiva tenace che è necessaria per scacciare il fascismo da tutta la Spagna e conquistare la vittoria.

I Commissari politici devono essere gli animatori fondamentali di questa grande opera, ed il loro lavoro deve poggiare su due basi essenziali: 1) Fare di ogni combattente un soldato forte, sano, capace di difendersi contro le malattie e la depressione morale della trincea, mediante lo stimolo individuale, e spiegando ad esso i problemi dell'igiene ed i suoi vantaggi, praticando la ginnastica e gli sport. 2) Elevare la coscienza politica del soldato, al fine di fargli comprendere chiaramente i problemi di questa guerra, il carattere della lotta, l'importanza nazionale ed internazionale del trionfo della causa del popolo.

In questo modo, il morale dei combattenti potrà essere elevato all'altezza necessaria per ottenere la vittoria.

Nino Nanetti: un italiano che onora il popolo d'Italia

Mentre stringo, con effusione, le mani del giovanissimo tenente colonnello dell'esercito repubblicano spagnolo, e comandante della 12ª Divisione, una frase banale ma veritiera mi sale alle labbra: chi l'avrebbe mai detto?

Proprio. Chi avrebbe detto, undici anni or sono, che il giovanissimo operaio socialista, che nella sua Bologna nativa si dava tanto da fare per costituire il primo embrione di un fronte unico giovanile comunista-socialista-cattolico, sarebbe diventato una delle glorie dell'Esercito del popolo spagnolo, il cui nome è ripetuto con affetto ed ammirazione da migliaia di soldati della libertà?

Eppure è proprio lui, e pochissimo cambiato, anche, fisicamente. Sempre gaio, modesto, buono. Forse, un'ombra negli occhi che dieci anni fa non aveva... Ombra creata dalle persecuzioni fasciste in Italia, o da dieci mesi di guerra in Spagna?

Uno e l'altro, probabilmente.

Un giovane-vecchio combattente

Già: perché Nino Nanetti (chiamato anche Bassi) è un vecchio combattente della lotta antifascista, quantunque abbia solo 31 anni. Nel 1923 faceva già parte della gioventù socialista di Bologna; poi, nel '27, subito dopo le leggi eccezionali, passava alla gioventù comunista di cui divenne in breve uno dei dirigenti.

Lavorava come meccanico-il suo mestiere-nelle officine dell'Ansaldo S. Giorgio di Genova, quando il Tribunale Speciale lo mandava per tre anni al confino, all'isola di Lipari.

Tornato dal confino, Nino riprende, come niente fosse, il suo lavoro antifascista. Ma la polizia, l'OVRA, lo conoscono e lo tengono d'occhio. Nino è forzato ad espatriare, ma non cessa il suo lavoro. Anzi. Diventa uno dei migliori istruttori del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista che lavorano in Italia; e, dal congresso Giovanile Comunista che ha luogo verso la fine del 1931, viene nominato membro del suo Comitato Centrale.

Nel '33 Nino Nanetti è a Tolosa, sempre attivo nella lotta con-

tro il fascismo. La vita dell'emigrazione è durissima, soprattutto per degli antifascisti come Nino. Ma che importa? Ovunque c'è un'attività da svolgere in difesa dei lavoratori, contro lo sfruttamento e l'oppressione, Nino è al suo posto.



Il tenente colonnello Nino Nanetti ed il comandante di brigata Zanoni.

Il soffio ardente della lotta spagnuola

19 luglio 1936... Tolosa è vicina alla Spagna, molto vicina. Il soffio ardente della lotta accende subito una fiamma inestinguibile nel cuore di Nino Nanetti. Ed il futuro tenente colonnello dell'esercito repubblicano spagnolo, varca subito la frontiera. Ha appena il tempo di avvisare il Partito Comunista di cui ora fa parte, ma non quello di abbracciare la giovanissima moglie...

E la sera del 20 luglio, la lotta per la libertà lo trova in Spagna.

La «batteria fantasma»

«Credo di essere stato il primo italiano arrivato per combattere con i fratelli spagnuoli»—mi dice Nino, sorridendo allegramente, co-

no si trattasse veramente di una batteria. Invece, era un semplice e solo cannone montato su di un camion, ed eravamo due uomini soli a condurre il camion ed a sparare. In quel tempo c'era una grande disorganizzazione; non si sapeva mai cosa fare, dove, come combattere. Allora io e l'altro compagno abbiamo deciso di andare noi due, col nostro cannone, a bombardare da soli Tardienta.

E ci siamo andati—continua Nino, mentre gli occhi gli ridono, a quel ricordo—ed abbiamo bombardato Tardienta! E vero, però, che ce la siamo vista brutta; tutte le batterie fasciste hanno rovesciato il loro fuoco su di noi, mentre noi, col camion, trascinavamo all'impazzata il nostro piccolo cannone da 7,5, sempre sparando. E stato il fatto che sparavamo correndo a far credere ai nemici che si trattasse di una intera batteria... Abbiamo ripetuto il colpo altre volte; e così si è formata la leggenda della batteria fantasma, che nessuno riusciva mai ad immobilizzare ed a colpire.

Il compagno Nanetti racconta queste cose il più naturalmente del mondo, come si trattasse dei un fatto semplicissimo e non di gesta epiche, degne degli antichi eroi!

Combattimenti su tutti i fronti

Continuo la mia intervista al giovane tenente colonnello, anche se, piuttosto che un'intervista, il nostro è un colloquio di due vecchi compagni ed amici che si ritrovano dopo una lunga separazione. Chiedo:

—Dopo, cosa avete fatto?

—Dopo l'attacco ad Huesca, la Gioventù Socialista Unificata di Catalogna mi ha chiamato ad organizzare il Battaglione della Gioventù. L'ho organizzato ed istituito. Contava circa 500 giovani. E sono ancora con me, anche oggi! Il 18 settembre sono arrivato a Madrid con il battaglione giovanile, di cui ero, nel frattempo, diventato il commissario politico.

Abbiamo combattuto a Brunete, poi a Chapineria. A Brunete ho dovuto prendere anche il comando militare del battaglione, perché ci siamo accorti che il comandante che avevamo ci tradiva con il nemico. Il Tribunale Popolare

l'ha condannato a morte. A Chapineria, il 1 novembre, l'abbiamo vista brutta; il nemico ha attaccato sui fianchi, che si sono sbandati, e noi siamo rimasti al centro, cercando di contenere l'avanzata fascista. Poi ci venne l'ordine di ritirarci per difendere Brunete; ed abbiamo effettuato la ritirata in ordine, sotto un violentissimo fuoco di artiglieria e di aviazione, senza neanche perdere un uomo!

La vittoria contro il fascismo a Guadalajara

Ma, quando arriviamo a Brunete, troviamo questa già occupata dai fascisti. Allora ci trinceriamo a Villanueva, la fortifichiamo, la rendiamo imprendibile. Poi vengo a Madrid, perché ho l'impressione che i momenti più difficili sono arrivati e che la capitale è minacciata. Ma... «non passeranno!»

—Non sono passati, infatti.

—No, non sono passati. Ma la lotta è stata dura; e non solo dura contro il nemico. Bisognava anche vincere lo spirito di noncuranza, bisognava tutto organizzare, tutto creare, tutto fare. Con l'aiuto del comandante Carlos, a novembre ottengo di poter organizzare la difesa nella Sierra e sulla stada della Coruña. In quel momento ho già sotto al mio comando 6 battaglioni, perché nel frattempo ero stato nominato tenente colonnello.

«Con i miei bravi ragazzi—tutti spagnuoli—abbiamo combattuto in ogni punto dei dintorni di Madrid, tanto nella difesa che nell'offesa. Alla fine di novembre sono capo di Brigata, dopo il combattimento di Valdemorillo; e, quando il nemico rompe il fronte a Guadalajara, vi vengo inviato a ricacciare l'offensiva e mi danno il comando di una divisione.

La divisione però non esisteva ancora, come tale. Allora l'ho organizzata. Ed abbiamo partecipato a tutta la contro offensiva vittoriosa di Guadalajara; la mia divisione ha riconquistato cinque paesi... E tu sai in quali condizioni si è combattuto! Un combattimento ha durato due giorni e due notti, senza riposo, sotto la pioggia e la neve... Ma il fascismo italiano è stato vinto!

Un Stato Maggiore proletario

—E poi? (interrogo ansiosamente, quasi stessi ascoltando una storia meravigliosa e terribile, quasi irrealistica...).

—Poi... (ed il sorriso di Nino Nanetti è così vivo, così reale!).



Nino Nanetti e Zanoni studiano il terreno delle operazioni.

Poi continueremo. E per meglio continuare abbiamo organizzato perfino una Accademia militare. Sicuro! Vi si perfezionano un po' dai cento ai 120 ufficiali e sotto-ufficiali ogni 15 giorni. E molto necessario. Pensa che adesso ho sotto il mio comando 3 brigate con 12 battaglioni, più un reggimento di cavalleria, due treni blindati, un battaglione di fortificazioni, ed altri servizi ausiliari. Cioè, un 10.000 uomini in tutto.

—Tutti spagnuoli?

—Tutti. Salvo il comandante di brigata Zanoni, un compagno socialista italiano, uno dei miei migliori collaboratori ed amici. Ed io sono contento e soddisfatto dei miei uomini e del mio Stato Maggiore, che è formato tutto da operai metallurgici e muratori, salvo un comandante che era maestro.

Soldati ed ufficiali si vogliono molto bene, e si battono da leoni. Gli ufficiali vengono tutti dalla vecchia milizia volontaria, che ha partecipato alla conquista della caserma della Montaña; e buona parte dei soldati anche. Il resto, viene adesso dalle formazioni mobilitate regolarmente. Ma tutti

Partiva, ubbidendo agli ordini, per andare a combattere su un altro fronte, per andare ad organizzare le forze dell'Esercito repubblicano in un settore in cui la lotta è più dura e difficile...

Partiva. E gli uomini d'acciaio della sua 12ª Divisione, da lui e dal suo esempio forgiati, salutavano il loro amato tenente colonnello con un solo augurio: la vittoria contro il fascismo!

Augurio che si realizzerà, perché dove lavorano e lottano degli uomini come Nino Nanetti la vittoria non può mancare.

Augurio con cui anche il popolo italiano antifascista ti accompagna, Nino Nanetti che cancelli con il tuo eroismo la vergogna che il fascismo getta sul nostro nome di italiani!

ESTELLA

COSA BISOGNA FARE PER VINCERE LA GUERRA

Al compagno fucile...

Bisogna ricordarsi più sovente del compagno fucile e discutere con lui nelle trincee. Tutti hanno fiducia negli uomini delle trincee. Laggiù, versando assieme il loro sangue e sopportando uno a fianco dell'altro i rigori della guerra, essi si sono uniti.

Essi hanno creato l'Esercito del Popolo. Sul fronte, la settimana inglese è sconosciuta ed essi non hanno mai il diritto di essere stanchi. È stato detto loro che essi dovevano dar la vita per la causa del Popolo e della Libertà, ed essi la danno, senza inquietarsi d'altro che di schiacciare il nemico.

Il loro esempio deve essere seguito dalla retroguardia, che pure deve compiere senza mormori il compito che gli uomini delle trincee richiedono ad essi, assicurando la produzione nelle officine di tutto ciò che è necessario ai soldati ed ai bisogni della guerra, delle munizioni e del materiale per l'artiglieria di cui si ha bisogno per schiacciare il fascismo.

Così pure la retroguardia deve compiere il suo dovere lavorando con energia e vigilanza contro tutti i provocatori, sotto qualsiasi maschera si nascondano.

Il saluto della 12ª Divisione al capo ed all'amico

Li ho visti, infatti, gli uomini di Nino Nanetti. Ho visto i suoi ufficiali, il suo Stato Maggiore, la sua Accademia.

Ho visto i suoi uomini—anzi, i suoi amici—stretti attorno a lui, commossi, e preoccupati di nascondere la loro commozione. Commossi perché Nino Nanetti, il loro comandante, il loro capo, il loro organizzatore, il loro compagno di tutte le ore e di tutte le battaglie—partiva.

Per curare e risanare i nostri feriti: L'ospedale della Brigade Internazionali a Murcia

Qualche settimana fa è stato inaugurato, a Murcia, ed alla presenza dell'allora ministro della Salute Pubblica, Federica Montseny, l'Ospedale delle Brigate Internazionali.

È in questo Ospedale, che rappresenta una delle migliori realizzazioni della tecnica sanitaria, e che è dovuto alla solidarietà spagnuola ed internazionale per i valorosi combattenti della Libertà, venuti da ogni parte del mondo ad offrire il loro braccio ed il loro sangue alla causa dell'indipendenza e della libertà di Spagna, che d'ora in poi saranno accolti, per essere curati e risanati, i volontari internazionali.

Alla cerimonia dell'inaugurazione dell'Ospedale—cerimonia quanto mai semplice e suggestiva—, il comandante Vidal, della base di Albacete delle Brigate Internazionali, ha detto:

"In verità, il fattore decisivo che ci ha permesso di organizzare e di aprire questo centro ospedaliero, è l'ammirabile spirito di solidarietà manifestato da tutto il popolo spagnuolo verso i combattenti delle Brigate Internazionali; è questo clima di simpatia operosa, di aiuto generoso, di unione intima tra i combattenti delle Brigate Internazionali e tutti i lavoratori antifascisti di Spagna.

Ho detto che questa inaugurazione solenne poteva, in certo qual modo, segnare il termine di una prima tappa. Aggiungerò ch'essa deve segnare il punto di partenza di una seconda tappa. Ciò che è stato fatto non deve far dimenticare ciò che resta da fare. La riuscita od il successo non devono darci alla testa, nel campo del servizio sanitario come degli altri. Abbiamo ancora un compito enorme da compiere, ed abbiamo il dovere di rimanere modesti, se vogliamo avere una visione chiara dei compiti di domani.

Nel campo del servizio sanitario, il compito è ancora immenso. Noi sappiamo che ci mancano ancora i "centri di chirurgia riparatrice", di "chirurgia dei nervi", di "chirurgia estetica", mentre noi abbiamo di questi feriti da curare. Noi sappiamo che ci mancano ancora i "centri di meccanoterapia e

di electroterapia", cioè i centri di rieducazione dei nostri feriti ed invalidi. Noi sappiamo che vi è un grave problema davanti a noi e di cui non intravediamo ancora la soluzione: la rieducazione professionale di tutti i volontari a cui una ferita impedirà di riprendere, domani, nell'officina o nei campi, il lavoro di prima.

Noi sappiamo tutti che il problema della rieducazione dei grandi feriti ed invalidi non è stato ancora esaminato. E, infine, noi non possiamo dimenticare che vi sono delle vedove, degli orfani, dei grandi invalidi che, da mani come oggi, avranno bisogno del nostro aiuto. Io non dubito che lo stesso spirito di solidarietà, così vivo, così ammirevole, che ci unisce oggi, combattenti e popolo spagnuolo, saprà pure assicurare agli invalidi, alle vedove, agli orfani, a tutte le vittime della lotta antifascista, la sicurezza del domani.

Tutti questi problemi, non possiamo dissimularlo, sono dei problemi dolorosi, difficili a risolvere. Non si può dimenticare che questi problemi sono posti da ogni guerra e che, dopo quella del 1914-18, ci sono voluti dei mesi e degli anni per risolverli. Comprendiamo le impazienze. Ognuno di noi comprende la nostalgia del compagno cieco o invalido, che vuole tornare ad ogni costo e subito al suo paese, alla sua famiglia. Ma ognuno deve comprendere, nello stesso

tempo, che non è possibile di risolvere questi problemi con un tratto di penna, nel momento in cui si pongono, per ognuno dei casi particolari.

I volontari delle Brigate Internazionali, come tutti i combattenti del glorioso Esercito Popolare spagnuolo, sanno che vi è alla loro testa un Governo che è il loro: il Governo di Fronte Popolare. Un Governo composto esclusivamente di militanti provati nelle lotte condotte dalla classe operaia spagnuola contro la monarchia, contro il capitalismo, contro i grandi proprietari, contro la dittatura dell'esercito borghese e della chiesa, cioè contro tutte le forze di oppressione e di reazione.

I combattenti delle Brigate Internazionali, come tutti i combattenti dell'Esercito Popolare spagnuolo, sanno che essi possono contare sulla devozione ai loro interessi del Governo di Fronte Popolare. Tutti sanno che il Governo di Fronte Popolare non ha che un solo scopo: vincere la guerra, strappare la vittoria sulla barbarie fascista.

È questa la condizione indispensabile per risolvere tutti i problemi dei quali ho parlato. Tutti i combattenti sanno che il Governo, che la Spagna repubblicana, che la Spagna antifascista non ha altro pensiero, altro scopo che la vittoria sul fascismo ed il trionfo delle legittime rivendicazioni dei

lavoratori, degli operai, contadini e soldati. E perché sanno questo che tutti i combattenti sapranno calmare la loro impazienza, frenare i loro desideri, attendere.

Essi sapranno, qualunque siano le difficoltà dell'ora, conservare, mantenere al più alto livello il morale magnifico di cui hanno dato prova nei combattimenti. Essi sapranno mantenere incrollabile la loro fiducia nella vittoria finale. Essi sapranno mantenere intatta l'unità antifascista, nazionale ed internazionale. Essi sapranno mantenere intatta la loro fede nella vittoria della Spagna antifascista!"



Pietro Nenni.

La Germania cerca di far entrare nella Spagna fascista 400 camions colossali, per il trasporto dell'Artiglieria

Secondo notizie da Parigi, pare che la Germania cerchi di introdurre nella zona ribelle spagnuola 400 camions Benz da 23 tonnellate, montati sopra sei ruote, che costituiscono dei veri mastodonti. Questi camions colossali sarebbero destinati al trasporto ed alla installazione di pezzi di Artiglieria, dato che sono provvisti di una piattaforma metallica speciale, con ruote mobili, che si montano e smontano in un minuto. I camions in questione sarebbero dipinti in grigio.

Temendo che possano essere confiscati dal controllo, si cerca il modo di farli passare in transito attraverso la Francia. Come "assaggio" si tenterà di far passare prima un piccolo lotto di dieci camions. Se questi passeranno, si cercherà in seguito di far passare gli altri.



BATTERIA GRAMSCI
Il cannoniere sta per far partire il colpo.

La presa di Malaga da parte dei "volontari" italiani e le scelleratezze dei fascisti

Una Camicia Nera—tale Rota Ferruccio, di Rebecco sull'Oglio, Cremona—, in una lettera diretta a Primo Rota (Via Privata Procopio, 8; Milano), così descrive la presa di Malaga:

"Montemaior di Cordoba, 25-II. ... Nella tua mi dici che hai saputo della presa di Malaga. Riguardo a questa avanzata ti voglio raccontare qualche cosetta.

Il giorno 5 partimmo da Montilla (un paese di montagna che si trova in provincia di Cordoba), eravamo 14 battaglioni, ti puoi bene immaginare che razza di colonna di camion.

Armati di bombe, 4 pacchi di cartucce e maschere antigas, vivevi per 3 giorni a secco che consistevano in 3 scatolette e 6 gallette, alla sera pernottammo a circa 10 km. dal fronte. Al mattino del 6, alle ore 5 senza caffè, ci mettono in colonna e si raggiunge la prima linea. È qui che finalmente siamo a contatto col Sig. nemico, il quale ha certe posizioni che sembrano inespugnabili, ma verso le 4 del pomeriggio si riesce a metterlo in fuga.

Questo momento è stato il primo mio battesimo del fuoco e ti giuro che la paura non l'ho provata. Restammo in posizione per tutta la notte, senza mangiare e nemmeno una sigaretta, ma quello che ci teneva allegri era una pioggerella fina fina accompagnata; da un venticello che te lo sentivi sino alle ossa.

Il mattino del 7 il mio Battaglione fu passato di rincalzo, ma per poco essendo in prima linea il Battaglione Freccia, il quale ha cominciato alle sei a far fuoco in pieno e alle 9 era ancora intento e la situazione sembrava incerta. Allora ci passarono l'ordine di avanzare e di scendere in una vallata completamente scoperta per cercare di attirare la loro attenzione su di noi e di fare in modo che il Battaglione di linea riuscisse ad avanzare. Il piano riuscì ma con molte perdite del mio Battaglione. I rossi avevano incrociato il fuoco di mitragliatrice e abbastanza bene aggiustato, sembrava una vera grandinata.

Per questo colpo il mio gagliardetto è stato fregiato di medaglia

d'argento e noi altri di croce al valore.

Il giorno 8 partenza alle ore 5 e di punta sono entrato alle 9,30 in Malaga. È stato qui durante questo tragitto che ne sono successe di tutti i colori. Pelustrazione per le case, parte si arrendevano, parte bisognava intervenire con fucilate e con bombe.

Ora mi trovo a riposo per poi passare al fronte di Madrid. Quando dai giornali leggerai che i Nazionali hanno fatto questo e quest'altro, ricordati che sono sempre le truppe italiane.

Nella presa di Malaga eravamo 6 punte, 4 italiane e 1 spagnola. Quella spagnola dovette ritardare un giorno e se non fosse andata in aiuto una nostra colonna motorizzata di certo in Malaga non ci mettevano i piedi.

Questa lettera la consegno a un mio amico che viene rimpatriato per riforma e di certo la riceverai.

★

Il Rota Ferruccio, concentrato con molti altri ad Eboli, sbarcò in Spagna nel dicembre scorso. Ha partecipato, come si è visto, alla presa di Malaga, indi è stato mandato sul fronte del Guadalajara.

Un fratello del Rota, tale Manlio, è vice-capo squadra della Milizia e si trova in Eritrea.

Tutte le lettere (8-10) dirette a questa Camicia nera, erano aperte.

Dalle numerose lettere della ma-

Una bandiera offerta dai giovani studenti al 2° Battaglione della Brigata Garibaldi

Sabato, 15 maggio, ho avuto una grande sorpresa ed un grande onore. Figuratevi, compagni garibaldini, che il nostro Commissario generale delle Brigate Internazionali, il compagno Gallo, mi prende all'improvviso e mi offre di andare a prendere in consegna, a nome della Brigata Garibaldi, di una bandiera offerta dai giovani studenti della scuola Lenin di Madrid.

Il compagno Gallo, occupato, non poteva presenziare la cerimonia. Ed ho dovuto andarci io, pieno di orgoglio e di onore, a rappresentare i nostri compagni ed a ricevere la bandiera, a nome del

dre e della fidanzata, dirette al Rota, si apprende che costui ha lasciato il paese carico di debiti tanto che ha una casa sotto sequestro.

La madre lavora—saltuariamente—come aiutante presso il *Dopolavoro Ferroviario di Cremona*. (Questo risulta da una lettera che il Rota le inviava a mano a mezzo di un amico riformato e rimpatriato.)

Il Primo Rota, cui è diretta la lettera riprodotta, non si capisce se sia un fratello o un parente.

La madre del Rota Ferruccio, deve essere a contatto con alte gerarchie locali. In una lettera accenna che si rivolgerà a Farinacci per risolvere i suoi imbrogliati affari di sequestro, ecc.

2° battaglione della nostra Brigata.

Un giovane del Comitato offerente mi ha condotto in una sala piena di gente, dove vari rappresentanti di altri comitati sono venuti a salutare il nuovo emblema dei gloriosi combattenti garibaldini ed a solidarizzare con noi.

All'apparire sul palco scenico della nostra delegazione, tutta la folla si alzò in piedi, salutando con il canto dell'Internazionale l'offerta della bandiera che la madrina mi presentava.

Per quanto meschina fosse la mia umile persona, la manifestazione mi ha riempito di una immensa riconoscenza. In quel momento io rappresentavo tutti i gloriosi garibaldini, tutti i nostri eroi caduti per la libertà. Ed ho pensato a voi, a tutti i miei compagni che forse in quel momento stesso stavano già un'altra volta difendendo, come già assieme avevamo difeso, la prima bandiera che al Battaglione Garibaldi hanno offerto le donne antifasciste!

L'emozione mi strinse alla gola quando presi nelle mie mani, a nome della Brigata Garibaldi, la bandiera che la madrina mi offriva, e ringraziai, a nome del comandante tenente colonnello Pacciardi, degli ufficiali e di tutti i militi, giurando che avremmo difeso con onore quel vessillo e che lo avremmo portato sempre più avanti, verso la vittoria finale, per la libertà, la democrazia, l'indipendenza dei popoli oppressi, come lo aveva fatto il liberatore cui porta il nome la nostra Brigata: Giuseppe Garibaldi.

Sempre avanti, compagni, per scrivere col nostro sangue nuove pagine di gloria, per schiacciare il fascismo non solo in Spagna ma nel mondo intero! Al nostro esempio si leveranno nuovi battaglioni, nuove brigate, nuovi eserciti per liberare l'umanità!



Un gruppo di garibaldini, tra i quali Micheli, Fulmini, Bruno, ecc.

BRIGNOLI

La repressione ed il terrore non riusciranno ad impedire l'azione delle masse italiane contro il fascismo e la guerra

Alle manifestazioni, che si succedono sempre più numerose e sempre più aperte, dirette contro la sua politica di oppressione, di fame e di guerra, il governo di Mussolini risponde con una nuova ondata di reazione e di terrore.

Da tutte le regioni d'Italia i nostri corrispondenti italiani segnalano la ripresa di una forma di repressione rassomigliante su tutti i punti a quella che una volta si chiamava "squadrismo", cioè di aggressione a mano armata contro ogni cittadino sospetto di antifascismo, e contro chiunque esprime e la sua disapprovazione alla politica del governo, in qualunque campo.

A Genova, a Torino ed in altre città dove, ultimamente, dei manifestini di solidarietà verso la Spagna repubblicana sono stati largamente diffusi, dove sono apparse sui muri delle scritte con delle parole d'ordine antifasciste e degli emblemi con la falce ed il martello, la Camice Nere sono state mobilitate, delle notti intere, per scorazzare, in pattuglie, la città, con l'ordine di far la pelle ai "criminali comunisti" e di non esitare a tirare.

Questi ultimi anni molti funzionari fascisti, davanti alla crescente miseria delle masse ed al malcontento sempre più grande nella milizia fascista, disillusa ed esasperata per il non mantenimento delle promesse fatte nel passato, hanno proclamato a più

riprese che, il momento venuto, il manganello rientrerebbe in azione, ma questa volta contro i ricchi, i milionari, i profittatori del regime.

Ed ecco che oggi i capi fascisti danno effettivamente l'ordine di ricorrere ancora una volta ai vecchi metodi "squadrismo": aggressioni di dieci contro uno, ecc, ma, ancora una volta, questi metodi sono diretti non contro i ricchi, i milionari, i profittatori del regime, ma contro degli onesti lavoratori, contro quelli che vogliono difendere e che difendono gli interessi del popolo e dell'Italia.

Soltanto a Genova, durante questi ultimi due mesi, sono stati fatti circa 700 arresti. A Milano, tra le innumerevoli persone arrestate, vi sono degli intellettuali ed un gruppo di 25 giovani artisti, dei quali alcuni ben conosciuti in Italia ed perfino all'estero. A Firenze, nelle officine Galileo Galilei, oltre 100 operai sono stati arrestati sotto l'accusa di avere raccolto del denaro per la Spagna repubblicana.

A Modena, oltre 300 arresti in pochi giorni. Tra le persone arrestate vi sono degli ufficiali della Scuola Militare, accusati di simpatia per la Spagna. In Piemonte, nel Veneto, in Sardegna ed un po' dappertutto, delle centinaia e centinaia di contadini sono stati arrestati in seguito a delle manifestazioni organizzate tra le masse contadine per protestare contro il prestito obbligatorio del 5 % e contro la nuova imposta del 7 per mille, che colpisce tutte le proprietà immobiliari.

Nello stesso tempo, quasi tutti i detenuti politici che avrebbero dovuto essere liberati in seguito all'amnistia parziale, sono stati invece inviati al convine. Tra gli altri, Mauro Scoccimarro, Umberto Terracini, Giovanni Parodi, Luigi Frausin, Graziano Marino e Giordana Rossetti, i quali, in prigione da oltre 10 anni, sono stati immediatamente deportati.

Inoltre, una notizia getta l'allarme tra gli antifascisti di tutti i paesi: *Queste ultime settimane, certi confinati sono stati inviati nell'Africa Orientale a purgare la loro pena, cioè lontani da ogni controllo, anche indiretto, del mon-*

do civile; ed in un clima malsano, in balia dei loro carnefici.

Con tutte queste infami forme di repressione, Mussolini tenta di vendicarsi sugli antifascisti e sui lavoratori onesti della disfatta subita nella sua aggressione contro il popolo spagnolo e delle conseguenze disastrose della sua politica.

Ma il malcontento del popolo italiano ha delle cause troppo profonde e troppo numerose perché lo si possa soffocare intensificando la repressione. Infatti, da tutte

le regioni d'Italia viene segnalato che questa repressione non riesce più a terrorizzare le masse e che, al contrario, le manifestazioni di malcontento, sotto delle forme diverse, continuano a moltiplicarsi.

Guadalajara ha dimostrato, anche agli italiani che vivono in Italia sotto il terrore fascista, che il regime fascista è meno forte di quel che esso vorrebbe far credere; e cioè, che esso non è forte altro che quando trova davanti a sé solo la passività e l'inerzia.

Lettera dall'Italia

SPARENTOSA MISERIA
NELLA VENEZIA GIULIA

"Trieste.

Cari compagni, conoscete già lo stato di desolazione in cui si trova la nostra città e la paralisi della nostra economia. Ma ancora più gravi sono le condizioni della campagna e delle piccole città della Venezia Giulia. Una mia vicina è andata recentemente a vedere i suoi parenti a Gorizia ed è tornata veramente spaventata.

Insiste molto sull'impressione riportata entrando in Gorizia. Essa dice che le persone in generale portano i segni dei loro patimenti impressi sul volto. In istrada si incontra della gente scalza, sfinita, che cammina a stento, che si guarda intorno spaurita e, per contrasto, ad ogni svolta di strada, ad ogni portone, ad ogni angolo, poliziotti rubicondi di pian-tone. Pensava di essere entrata in una città in istato d'assedio. Le sua amiche e i suoi parenti non finiscono di raccontare le loro miserie.

Una vedova con una figlia di 14 anni, vive con una lira al giorno di pensione per il marito morto per un accidente di lavoro. La figlia, cresciuta negli stenti, è debolissima, e nessuno la vuole occupare. Per non sprecare le forze, le due donne rimangono a letto quasi tutto il giorno.

Molte famiglie di operai onesti ed esemplari, sono costrette a mandare i loro figli ad elemosinare. Sua cognata che è un'abilissima tessitrice, guadagna in me-

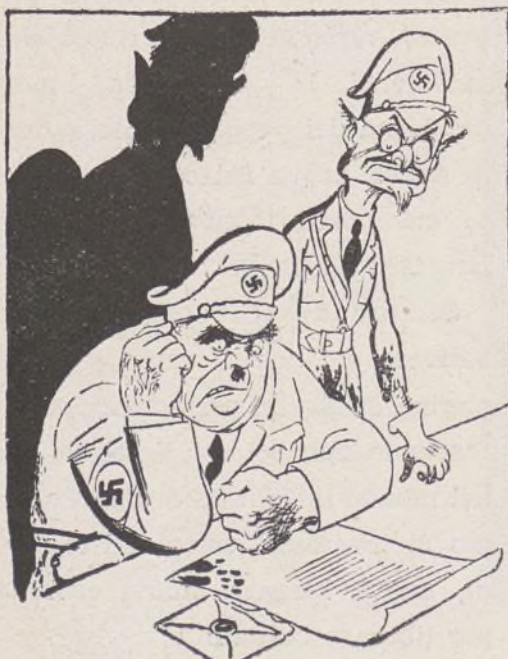
dia 7 lire al giorno. Ed è fascista. Una donna che veniva dalla Francia ha mostrato ai suoi conoscenti in Gorizia una busta paga di suo marito che fa il muratore a Parigi e guadagna nove franchi e cinquanta all'ora; questo pezzo di carta è diventato tutto sdruscito a forza di girare di mano in mano; molti lo volevano vedere e non potevano credere che un operaio in Francia possa guadagnare tanto.

Il governo si fida poco dei goriziani e le pressioni per far andare la gente a combattere in Spagna sono state qui molto ridotte, in paragone agli altri posti. Un volontario è riuscito a far pervenire una lettera dalla Spagna in cui dice la verità alle sorelle e la lettera ha fatto il giro della città."

AL COMITATO DI NON INTERVENTO



—Chi ha bombardato Guernica? Non è Hitler, non è Mussolini, non è Franco...
—Sarà Jonh-la-patata!



IL NAZI A TROTSKI

—Un'altra offensiva andata a monte! e questa, a Barcellona!